

I CONCERTI ALL'ADRIANO

Musiche nuove**Brahms, Molinari e Campajola**

Il concerto diretto ieri all'Adriano da Bernardino Molinari, al quale ha partecipato, raccogliendo abbondante messe di applausi, il violinista Enrico Campajola, offriva l'esecuzione di due opere strumentali nuove per Roma: *L'usignuolo del Sassolungo*, « leggenda » per violino e orchestra di Giulio Cesare Paribeni, e *I Cipressi di San Leopardo*, impressioni sinfoniche di Piero Giorgi: due opere palesemente romantiche, di intenzioni, di spifito, di forme.

L'opera del Giorgi — scelta per l'esecuzione all'Adriano dalla Commissione Permanente di Lettura dell'Accademia di Santa Cecilia, e concertata e diretta ieri dal Molinari con affettuose cure — è di dichiarata ispirazione leopardiana e recanatese. Vi canta, in un'atmosfera di armonie piuttosto crepuscolari, e talvolta di una preziosità sottilmente ricercata, una patetica malinconia che non direi abbia accenti suoi propri, ma che è nobile e dignitosa. E l'orchestrazione dell'opera è sempre notevole per sapiente equilibrio e disposizione degli stumenti, e contiene episodi di considerevole finezza. Il pubblico ha espresso al Giorgi il suo consenso chiamandolo per due volte al podio con cordiali applausi.

Giulio Cesare Paribeni, che conobbe e percorse le vie più aspre delle Dolomiti da combattente valoroso e che le ripercorre spesso da vigoroso alpinista, e che ama le Dolomiti anche da artista sensibile ad ogni espressione di bellezza, ha composto il suo *Usignuolo del Sassolungo* ispirandosi a una di quelle leggende dei Monti Pallidi che ogni amatore di quelle Alpi conosce. Ma il maggior pregio della sua composizione — espressa in un linguaggio schiettamente tradizionalistico ma vario e sapiente — sta, ancora più che nella rispondenza del suo svolgimento alla leggenda ispiratrice, nella sua costruzione, pensata e condotta con tanto accorgimento da rendere l'opera per sé stessa armoniosamente proporzionata e logica, indipendentemente da indicazioni programmatiche. E numerosi e pateticamente espressivi sono i temi della composizione, certuni più dolci e teneri, altri più incisivi e drammatici; e il violino solista si inserisce nella sinfonia orchestrale, o la sovrasta e la domina, come voce principale; e l'orchestrazione abbonda di interessanti sonorità, ora tenuissime, ora dense — fors'anche troppo dense — per complessità di contrappunti e di associazioni timbriche. L'opera del Paribeni, all'esecuzione della quale, mirabilmente diretta dal Molinari, ha dato validissimo contributo il Campajola, è stata accolta con vivo favore, e il Paribeni ha dovuto ripetutamente presentarsi al pubblico plaudente.

Il concerto, che s'era iniziato con l'esecuzione della Sinfonia della rossiniana *Cenerentola*, offriva, nella seconda parte del programma, il bellissimo stupendo *Concerto* per violino e orchestra di Brahms, eseguito dal Campajola. Il pubblico ha cordialmente festeggiato il solista alla fine di ogni tempo del *Concerto*, e tanto che egli ha dovuto poi suonare alcuni pezzi fuori programma.

Infatti, il Campajola ha molto notevoli qualità violinistiche, di suono e di tecnica: tanto notevoli qualità da farlo ben meritevole di occupare fra i buoni violinisti italiani un posto onorevolissimo.

Ieri egli era forse più che mai emozionato. E si capisce: si trattava di eseguire all'Adriano uno dei più belli ma più difficili concerti di tutta quanta la letteratura violinistica; ardua prova! E ciò può dar ragione di alcune sensibili peccche della sua esecuzione, talvolta torbida e talvolta piuttosto difettosa in quanto intonazione, specialmente dove erano bicordi, e particolarmente nelle ottave. Riguardo poi alla interpretazione del *Concerto*

brahmsiano, non credo che ad esso convenga una molto libera elasticità di movimenti. Io non farei altri *rallentando* o *accelerando* fuor di quelli indicati dall'autore.

Bernardino Molinari, che ieri, al suo presentarsi, è stato salutato con un vibrante applauso, sta per offrire al pubblico romano due esecuzioni di eccezionale interesse: domenica prossima dirigerà *La Sagra della Primavera* di Strawinsky e la domenica successiva il *Re David* di Honegger.

ILDEBRANDO PIZZETTI